



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LIV - N. 3 - MARZO 2008
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

MESSAGGIO DEL VESCOVO PER LA SANTA PASQUA

Sia esperienza di una novità di vita che ci ha investito e che ci viene donata ogni giorno dallo Spirito

Carissimi fratelli e figli, l'annuncio della Pasqua di Risurrezione ci coinvolge ancora una volta nel grande mistero della benevolenza di Dio verso l'uomo che si è compiuto in modo definitivo nella passione, morte e resurrezione del Signore Gesù Cristo; nella effusione del suo Spirito su coloro che credono, per la creazione di un popolo nuovo che è nel mondo, testimone della morte e della resurrezione del Signore.

La Pasqua è il grande evento di Dio che riapre definitivamente l'accesso alla profondità della sua natura e della sua vita in Cristo, a coloro che seguono il Signore e quindi, attraverso di Lui, partecipano in maniera definitiva, della novità di vita che lo Spirito ha suscitato in Lui e che lo Spirito comunica da Lui al cuore di coloro che credono. Proclamiamo alta e forte questa certezza che è il fondo della nostra esistenza quotidiana a tutti gli uomini che ci circondano, in questo momento così grave della vita nazionale e internazionale. Con questa insistente ed innegabile barbarie che stringe d'appres-

so l'umanità in tutti gli aspetti della sua esistenza di fronte a tutti i problemi, quelli quotidiani come quelli eccezionali dei grandi dolori e delle grandi sfide culturali e morali. È una umanità resa povera dalla sua stessa volontà di fare a meno per secoli del mistero di Cristo, resa ancor più debole perché, venute meno tutte le illusioni ideologiche, l'umanità si sta rassegnando ad una vita senza significato e senza senso. Dominata da poteri forti che hanno, nei mezzi della comunicazione sociale, il loro strumento più profondo e più pervasivo di manipolazione delle coscienze e dei cuori.

La Pasqua non è una cosa da tenere stretta nell'ambito della nostra vita spirituale; la Pasqua è l'esperienza di una novità di vita che ci ha investito e che ci viene donata ogni giorno dallo Spirito, che deve essere resa ogni giorno più vera per noi, perché possa diventare ogni giorno più vera, almeno come proposta per tutti gli uomini che ci circondano. Con questo e con tanta affezione per il crescere della comunione fra me e voi di

cui sono testimonia gli infiniti momenti d'in-

contro che abbiamo avuto anche quest'anno, vi rivolgo un sincero augurio di Buona Pasqua.

Ho, soprattutto, in mente i conventi di clausura, le opere caritative ed assistenziali che sono fiorite nel cuore del nostro popolo e che mantengono nella nostra società il diritto fondamentale della Chiesa a fare il bene.

Tutti i malati, e in particolare quelli che sono all'estrema stagione della vita, i bambini, i poveri, i sofferenti perché l'annuncio della Pasqua rappresenti, per tutti, il riaprirsi della grande possibilità della comunione con Dio e con tutti i fratelli.

Vi benedico di cuore.

+ Luigi Negri

AI NOSTRI CARI LETTORI
I PIÙ FERVIDI AUGURI DI

una santa Pasqua

SETTIMANA SANTA 2008 – CELEBRAZIONI IN CATTEDRALE

Lunedì santo 17 marzo

ore 16,00 Esposizione del SS. Sacramento e Adorazione. Confessioni fino alle ore 17,45
ore 18,00 Santa Messa; al termine Benedizione delle uova

Martedì santo 18 marzo

ore 17,30 Santa Messa Crismale celebrata dal Vescovo Mons. Luigi Negri con i sacerdoti della Diocesi

Mercoledì santo 19 marzo

ore 16,00 Esposizione del SS. Sacramento e Adorazione; confessioni fino alle ore 17,45
Sono invitati tutti i Ragazzi del Catechismo
ore 18,00 Santa Messa; al termine Benedizione delle uova
ore 20,45 Celebrazione Comunitaria della Penitenza con più sacerdoti

Giovedì santo 20 marzo

ore 21,00 Santa Messa “*nella Cena del Signore*”, celebrata dal Vescovo Mons. Luigi Negri
Lavanda dei piedi
Solenne reposizione dell’Eucarestia e Adorazione fino a Mezzanotte

Venerdì santo 21 marzo

ore 15,00 Breve sosta di Preghiera nell’ora della Morte del Signore
ore 20,00 Liturgia “*nella Passione del Signore*”, presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Negri
Seguirà la tradizionale Processione dei Giudei, con partenza dalla Chiesa della Misericordia

Sabato santo 22 marzo

ore 23,30 *Solenne Veglia Pasquale*
Benedizione del fuoco nuovo; Liturgia della luce
Santa Messa “*nella Risurrezione del Signore*”

Domenica 23 marzo: Pasqua di Risurrezione

ore 8,00 Santa Messa
ore 11,15 Santa Messa celebrata dal Vescovo Mons. Luigi Negri

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LIV - N. 3 - marzo 2008
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 61016 Pennabilli (PU)
Tel. 0541 910037
Fax 0541 928624
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 12259610

Stampa:
Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all’Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva*



La Via Crucis secondo Bosch

Che cos'è la via crucis, se non una via all'eterno? Che senso avrebbe celebrare un supplizio se quel supplizio non avesse spalancato l'Eternità dentro al cuore dell'uomo che, pur soffrendo la morte non si è mai rassegnato a morire? Eppure nessuna cosa oggi è più minacciata dell'eternità. Lo sapeva già Peguy che così scriveva: *Noi navighiamo costantemente fra due curiali, noi manovriamo fra due bande di curiali: i curiali laici e i curiali ecclesiastici; i curiali laici che negano l'eterno del tempo, che vogliono disfare, smontare l'eterno del tempo, dal di dentro del temporale; e i curiali ecclesiastici che negano il temporale dell'eterno, che vogliono disfare, smontare il temporale dell'eterno, dal di dentro dell'eterno... Il cuore del cristianesimo, il centro, è esattamente questo. Questo innesto del temporale dentro l'eterno e dell'eterno dentro al temporale. Sciolto questo innesto non c'è più nulla. Non c'è più il mondo da salvare. Non c'è più nessuna anima da salvare. Non c'è più nessun cristianesimo.*

Questo breve e profondissimo passo di Peguy sembra scritto per questo dipinto di Bosch. Un quadro in cui Cristo, pur essendo il cuore della scienza, non è al centro dell'attenzione della folla. Chi tra costoro lo guarda veramente? Nessuno sembra aver premura di giungere al Calvario, anzi un soldato, con lo sguardo malizioso, blocca mediante uno scudo l'avanzare del triste corteo: che Cristo non sia crocifisso, che Cristo non muoia! Non si ripeta l'errore di farne un eroe! È necessario infatti che Cristo sia crocifisso perché si conosca il disegno del Padre. Gesù stesso lo aveva proclamato: “Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me”.

Bosch ritrae profeticamente un mondo beffardo e pieno di sé; un mondo che non sa che farsene della croce perché ne fabbrica molte di continuo a danno dei più deboli e puri. Un mondo che convive mollemente con la brutalità e la sofferen-

za innocente, purché questa rimanga anonima, scontata, come tutto ciò che di scontato c'è nella vita. Se Cristo sarà innalzato allora la sofferenza avrà un nome, se Cristo sarà crocifisso sarà gettato un ponte sulla morte: il nome del dolore sarà amore-che-si-dona; il ponte sulla morte sarà vita-che-non-muore.

È questo il volto da conculcare, da soffocare dentro l'agitarsi confuso e il volciare petulante di mille volti.



I volti qui sono diciotto che disposti a gruppi di tre per sei volte scandiscono il battito dell'ora delle tenebre. Diciotto rappresenta la somma numerica delle lettere che compongono il nome di Gesù; diciotto sono i miracoli che San Tommaso D'Aquino contava nel Mistero Eucaristico. Il numero diciotto (sei per tre) simboleggia perciò la rivelazione piena del Mistero di Cristo, almeno tutto ciò che nella sfera umana (il numero sei) si può conoscere del divino (il numero tre). Di questi diciotto volti, quattordici sono contratti dall'ira, dallo scherno, da pensieri malvagi: sono le quattordici stazioni della via crucis che, come morsa di dolore, serrano Gesù; quattordici è anche però la somma numerica delle generazioni che compongono in Matteo la genealogia di Gesù. Dunque in quei quattordici volti c'è

riassunta tutta l'umanità, tutta la miseria dell'umanità.

Vi sono uomini primitivi e volgari, quasi bestiali nel loro urlare. Ricordano i tori di Basan che spalancano la bocca contro il giusto come canta il salmo 22 (o 21).

C'è la religiosità bigotta e piena di sé come quella della guardia del sommo sacerdote, con copricapo rosso, segno della superbia che regna sul suo capo. Impugna un bastone, scettro di un comando iniquo.

Come quella del notabile penseroso e arcigno che guarda fiero e diritto davanti a sé. A ben vedere ha lo stesso sguardo del soldato del sommo sacerdote, pieno di presunzione e di caparbia. L'uomo veste riccamente, ma ha il lobo forato da un anello alla maniera degli schiavi. Per l'ebreo era disonorevole lasciarsi forare l'orecchio, neppure allo schiavo ebreo si usava farlo. L'orecchio è, infatti, l'organo dell'ascolto della Parola e della voce divina e il comando “shemà” è il comando centrale della torà. L'orecchio forato di quest'uomo indica la sua incapacità di ascolto della Parola, in lui si disperde ogni suono. O ancora come quella del frate accanto al buon

ladrone. Costui che dovrebbe essere il testimone della Parola (i francescani la portano anche nell'abito che ha la forma del Tau) ha il dito puntato e dal suo volto trapela l'assenza di misericordia.

Insomma ci sono i curiali laici e i curiali ecclesiastici di Peguy, ma nessuno pare volgersi verso il Signore Gesù, anzi qui gli uomini sembrano sbranarsi a vicenda, sembrano sciolti da ogni criterio e dominati dalle forze dell'occulto. Ci sono infatti mescolati fra loro fattucchieri (uno solo è chiaramente visibile proprio davanti a Cristo, ma ce n'è un secondo in alto semi nascosto dall'oscurità e dal notabile). Essi sono riconoscibili dal lungo cappello coi colori dell'acqua, dell'aria e del fuoco e una piccola sfera sulla sommità

Continua da pag. 3

simbolo della terra. Dalla sfera si dipartono fili luminosi segni del potere occulto. Nel cappello sono simboleggiati perciò i quattro elementi fondamentali dell'universo sopra i quali essi esercitano il potere magico. Costoro sembrano essere i veri responsabili del caos e della follia umana. Unicamente nei loro tratti, infatti, si coglie la consapevolezza dell'ora, la consapevolezza che il lungo corteo della storia può trovare salvezza solo nell'innalzamento della croce.

Qua e là si scorgono catene e anelli infilati nei volti degli uomini. Con catene simili Bosch aveva ornato uno strano personaggio presente nella sua Adorazione dei Magi, personaggio che gli esperti designano come l'anticristo: potente nella sua volontà di Male, ma piccolo e inerme di fronte alla potenza di Cristo (e anche di fronte alla grandezza della fede sincera dei Magi). Anche qui allora abbiamo il richiamo all'anticristo, che non è indicato in un preciso uomo, ma viene identificato con il caos, con il relativismo assoluto, con l'impedimento ad innalzare Cristo sul suo trono, quello della Croce. Perché, per Bosch come per l'evangelista Giovanni, la croce è già l'epifania della gloria; è la manifestazione piena di quella luce che scaccia le tenebre.

Eppure la croce, così accuratamente elusa, così goffamente nascosta, traccia la diagonale dell'intero quadro e sta salda, come perno, come unico punto fisso e sicuro della scena. La croce è la meridiana della storia, è la trave portante del mondo che Cristo è venuto ad edificare. È, infine, l'impalcatura del tempio che Cristo avrebbe ricostruito in tre giorni. Accusa fondamentale per la condanna a morte di Gesù, come ci ricorda l'evangelista Matteo.

C'è anche una donna tra i quattordici volti sfigurati dal male, è vicina alla Veronica e rivolge a lei uno sguardo preoccupato e indagatore, ricorda un po' la moglie di Pilato che presagisce il Mistero e teme. Poi ci sono i quattro volti positivi: quello del Cireneo, del buon Ladrone, della Veronica e quello di Gesù.

Il Cireneo è colui che ha accettato su di sé il giogo della croce e già ne sperimenta gli effetti. Il buon ladrone getta uno sguardo implorante verso Cristo, si ritrae dalla salvezza a buon mercato dello zelante religioso e si volge verso il compagno di viaggio: l'uomo che con lui porta la croce. Non lo vede, ma dal suo volto dolente traspare una rassegnata bontà che l'altro rabbioso ladrone non conosce. Il compagno di viaggio del resto, Cristo, è l'icona della pace nel caos, della beltà nella bruttura del mondo. Egli ha gli occhi chiusi, ma è l'unico che vede; il suo

capo reclinato riposa già sul legno della croce, pienamente abbandonato alla volontà del Padre, sicuro della volontà d'Amore del Padre anche in quest'ora (Is 52, 13-14; 53, 3-4).

Cristo è al centro della diagonale della croce e di un'altra diagonale che partendo dal buon ladrone giunge alla Veronica. Il Vangelo non parla di lei, ma in questa donna pietosa del Calvario si riflette il volto degli amici di Gesù, il volto di Maria che nella cena di Betania anticipa l'unzione del Maestro cospargendogli sul capo del nardo pregiato. Anche la Veronica regge un telo che rimanda al telo sindonico della sepoltura. Anche la Veronica ha gli occhi chiusi eppure vede: vede la gloria del Cristo vivente.

Dall'oscurità assoluta che regna sulla scena il volto della Veronica sorge luminoso. Nessuna fonte di luce è presso di lei se non ciò che ella vede, se non ciò a cui sono diretti il suo intimo sguardo, la sua

beatificante contemplazione: il volto del Cristo che impresso sul telo annuncia già la sua Risurrezione.

Ed è solo a questo punto che Bosch ci rivela il diciannovesimo volto del dipinto. L'unico che guarda verso l'osservatore. L'unico che ci interpella: il volto sereno e divino di Cristo impresso nel telo sindonico. È lui, il Risorto, che dà senso all'esistenza umana. È il Cristo che fissa nel tempo la pace, dentro il susseguirsi di una storia minacciosa ma, alla fin fine, caricaturale. Solo in Cristo l'uomo ritrova il suo volto umano, ritrova impressa in lui, l'immagine del Cielo.

Clio, la musa della storia, diceva Peggy, cerca vane tracce ed è sempre in ritardo, mentre lei la Veronica del calvario sbaraglia tutti: tira fuori il suo fazzoletto, un fazzoletto dal nulla e trova una traccia eterna.

* "Comunità Monastica dell'Adorazione Perpetua" - Carpegna

L'UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI

partecipa all'Anno Giubilare di

LOURDES

nel 150° anniversario delle apparizioni

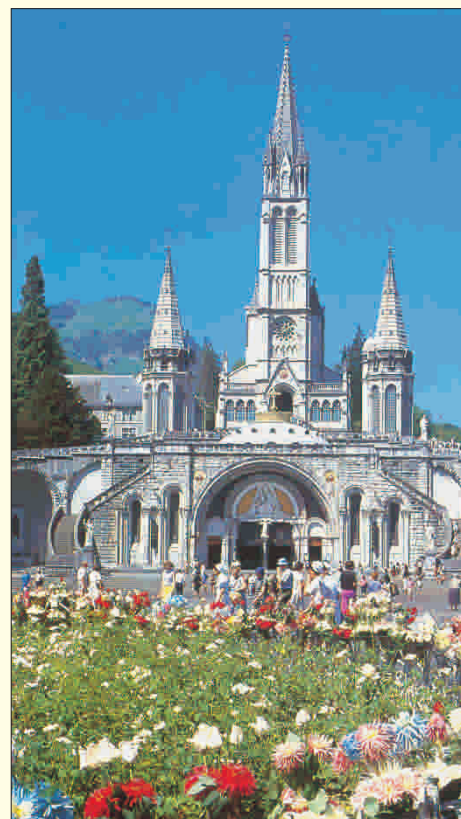
CON DUE PELLEGRINAGGI

- **in bus**
17-22 GIUGNO
Euro 450,00 tutto incluso
- **in aereo**
18-20 SETTEMBRE
Euro 475,00 tutto incluso

Programmi dettagliati
in distribuzione nelle parrocchie

Informazioni e iscrizioni:

- ✓ ogni giovedì ore 9-12
presso gli Uffici di Curia
a Domagnano
(tel. 0549 906969)
- ✓ telefonando al direttore
tecnico dell'U.D.P.
(335 7048811)
- ✓ telefonando all'assistente pastorale (335 473027)



CATTEDRALE DI PENNABILLI - 6 APRILE 2008 - ORE 17,30**S.E. MONS. LUIGI NEGRI PRESIDERRÀ LA LITURGIA EUCARISTICA
PER IL CONFERIMENTO DELL'ACCOLITATO A QUATTRO NOSTRI FRATELLI****LORIS ACCOLITO: CON DIO, SEMPRE,
PER MERITARE IL GRANDE DONO DEL SUO AMORE**

Mi chiamo Loris Tonini, sono originario della parrocchia "Maria Ausiliatrice" di Dogana della Repubblica di San Marino. Frequento il quarto anno di Teologia continuando così il cammino di formazione e di discernimento alla vocazione sacerdotale nel Seminario Regionale di Bologna.

Fino a settembre 2007 ho svolto il servizio pastorale nella parrocchia di Dogana, da ottobre ho l'opportunità di conoscere una realtà parrocchiale diversa. Infatti il nostro Vescovo, in accordo con il Vicario Generale, mi ha inviato nella parrocchia "San Pietro in Culto" di Novafeltria per arricchire e sviluppare la mia esperienza pastorale. Desidero mandare un caloroso ringraziamento alla comunità di Dogana che in questi quattro anni mi ha accompagnato con tanto affetto, in particolare a don Marco Guidi (ora parroco a Borgo Maggiore) e al nuovo parroco

don Raimondo, augurando loro ogni bene nel nuovo compito che è stato loro affidato.

Nella parrocchia di Novafeltria, durante i fine settimana, seguo i vari gruppi di giovani che si ritrovano per le attività e tutti gli altri momenti della vita parrocchiale, fra i quali uno dei più edificanti e significativi è la Santa Messa domenicale, animata dal coro dei ragazzi, in cui si radunano le famiglie con i loro figli.

La Chiesa ha il vertice e la fonte della sua vita nell'Eucarestia, mediante la quale si edifica e cresce come popolo di Dio. L'accolito è istituito per aiutare il sacerdote nelle azioni liturgiche specialmente nella celebrazione della Santa Messa; in particolare ha il compito di curare il servizio all'altare e distribuire, come ministro straor-



dinario, la Santa Comunione ai fedeli. Questi anni di preparazione e di esperienza cristiana vissuti in seminario e in parrocchia mi danno l'occasione di avere un rapporto privilegiato con l'Eucarestia e la carità. Infatti la partecipazione quotidiana alla celebrazione eucaristica, lo studio e la lettura della Parola di Dio, i momenti di

preghiera personale e in adorazione del Santissimo Sacramento esposto, aiutano a comprendere e a percepire il grande dono che Gesù fa alla Chiesa per ciascuno di noi: il suo amore fedele.

Questo dono non ci è dato per trattenerlo ma per donarlo senza riserve ad ogni persona che incontriamo, soprattutto ai poveri e agli infermi.

Loris Tonini**GIOVANNI CECCOLI, ACCOLITO,
VERSO IL DIACONATO PERMANENTE****"Parte del mio tempo
al servizio
della nostra Chiesa"**

Mi chiamo Giovanni Ceccoli, ho sessant'anni, risiedo a Dogana (R.S.M.), ma appartengo alla Parrocchia di S. Pietro di Falciano. Coniugato con Teresa, sono padre di tre figlie ed esercito la professione di insegnante presso la Scuola Secondaria Superiore della Repubblica di San Marino.

Dal novembre del 2003 ho intrapreso, con alcuni amici, il cammino di formazione per accedere al Diaconato permanente.

Non è stato facile accogliere la proposta di Sua Eccellenza Mons. Paolo Rabitti, allora vescovo della nostra diocesi, sia perché inaspettata, ma soprattutto perché scompaginava i miei progetti; alla fine, pur tra dubbi, perplessità e interrogativi vari, la possibilità di mettermi in gioco, l'opportunità di arricchirmi umanamente e cristianamente, la curiosità di nuovi orizzonti, la disponibilità della famiglia ad accompagnarmi nel cammino, mi hanno invogliato ad accettare. E così è iniziata l'avventura, via via sempre più stimolante e arricchente.

Lo studio di materie nuove, quali Crisologia, Diritto Canonico, Dottrina Sociale della Chiesa, Ecclesiologia, Liturgia, Morale, Sacramentaria, Sacra Scrittura, Storia della Chiesa, Trinitaria, diventava un ulteriore strumento, anche se a volte faticoso, per una lettura più articolata della realtà e nello stesso tempo mi aiutava a superare giudizi frettolosi e stereotipati sulla Chiesa, ad apprezzarne la sensibilità, l'attenzione, l'amore che nutre per l'uomo. Ho potuto verificare la profondità e la verità dell'espressione usata da Paolo VI, che la definisce *Mater et Magistra*.

E così anche il viaggio settimanale, di sera, a Pennabilli, risultava meno faticoso; diventava l'occasione per dibattere quanto si veniva approfondendo. E si ritornava a casa contenti e arricchiti di ciò che si aveva ascoltato e condiviso. E l'amicizia si consolidava.

Il mio cammino continua e ripensando a questi cinque anni, posso solo essere grato per il dono che mi è stato fatto.

Ho incontrato sulla mia strada persone accoglienti, disponibili, maestri preparati e pazienti, che mi hanno aiutato a scoprire la profondità della vita familiare, ad essere più disponibile e servizievole con coloro che mi sono a fianco, a mettere in discussione le mie sicurezze, a comprende-

re l'importanza della diaconia pur nella difficoltà di realizzarla per la naturale tendenza antropocentrica; ho imparato ad amare la Bibbia, ad ascoltare e meditare la Parola. Inoltre i ritiri mensili assieme a mia moglie, il confronto, le revisioni di vita con gli amici di percorso sono stati e sono una valida palestra di fraternità ed asceti per testimoniare nella quotidianità la propria fede.

È quindi con profonda gratitudine al Signore e a coloro che mi hanno accompagnato in questo percorso che mi accingo a ricevere l'Accolito, ultima tappa prima dell'ordinazione diaconale che riceverò, se il Signore vorrà e il Vescovo e i responsabili della mia formazione mi riterranno idoneo.

Un ringraziamento particolare alle mie figlie e soprattutto a Teresa, perché hanno condiviso e continuano a condividere il mio cammino.

Giovanni Ceccoli

Essere accolto per sperimentare profondamente l'amicizia di Cristo

Ognuno di noi ha la percezione, più o meno consapevole, che la propria vita sia in cammino, abbia una direzione, tenda verso una meta. Questo lo sapeva molto bene lo stesso Gesù che, durante tutta la propria vita, ha sempre spronato coloro che Egli incontrava affinché lo seguissero: "Venite dietro a me". Una sequela "dolce e soave", tanto da aver attratto a sé intere generazioni di persone, arrivando fino ad oggi, fino a me.

"Accolitato", nel Nuovo Testamento, indica proprio la sequela, l'andare dietro, l'accompagnare; atteggiamenti propri di coloro che stanno percorrendo una strada certa.

Nella Chiesa, pertanto, l'Accolitato, che io ed altri amici riceveremo il prossimo 6 aprile, è quel ministero che più di ogni altro richiama a tutto il popolo la necessità di una sequela senza riserve, così stringente da esprimersi come vicinanza particolarissima al Mistero di Dio.

È illuminante, da questo punto di vista, ciò che è avvenuto durante l'ultima cena, quella stessa che Gesù ha "ardentemente desiderato mangiare" con i propri amici. Durante quelle ore drammatiche, è avvenuto qualcosa che di solito nessuno nota e che solo il protagonista ci racconta: un gesto così ordinario, ma che ci fa com-

prendere fino a che punto possa giungere la sequela di Cristo intesa come prossimità. Giovanni, nel contesto del tradimento di Giuda, dipinge, con poche parole, quella che è l'esperienza più profonda che possa accadere alla vita di ciascuno di noi: "Mentre erano a tavola, uno dei discepoli, quello che Gesù amava, era seduto al fianco di Gesù.

Questo discepolo appoggiò il proprio capo sul petto di Gesù".

Un gesto semplice, al limite del banale; eppure, quale esperienza è più desiderabile dell'entrare in una reale e totale tenerezza con il Mistero?

L'Accolitato, ancora prima che un ruolo da svolgere, è questa straordinaria possibilità d'entrare profondamente nell'amicizia di Cristo.

Consiste in ciò il fascino di questo ministero che è per me sempre più evidente quando mi metto in ginocchio davanti all'Eucaristia e, tenendo lo sguardo fisso verso l'Ostensorio, mi rendo conto di quanto sia grande l'amore di Dio che non solo si è reso umile e fragile, ma ha deciso di rimanere compagno della mia vita e delle mie stesse fragilità, nella più grande discrezione: che quel piccolo frammento di pane possa essere il segno tangibile della infinità di Dio, mi riempie il cuore di gratitudine e speranza.

Ma, in seconda battuta, questo fascino porta con sé anche un compito specifico.



Visibilmente, infatti, l'Accolito è colui che si occupa di tutto ciò che riguarda la celebrazione ordinata e decorosa dell'Eucaristia, sacramento dell'unità: è chiamato a vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore e a conformare ad esso la propria vita. E nella inscindibile relazione tra la Presenza Reale del-

l'Eucaristia e il Corpo Mistico di Cristo, nell'unità della Chiesa, l'Accolito è inviato perché incontri e sostenga tutti coloro che si stanno volgendo a Cristo, in modo particolare le persone anziane, i bambini e i sofferenti.

È l'esperienza che sto facendo nei diversi ambiti caritativi nei quali sono inserito, in particolare all'Ospedale "Bambino Gesù" a Roma: vedere la sofferenza di tanti piccoli mi fa comprendere che io non posso fare nulla per loro. Posso solo pregare, testimoniando così la ragionevolezza della speranza cristiana. Ma ciò che mi stupisce ancora di più è il fatto che in quei bambini è possibile riconoscere il volto di Gesù, quello stesso volto che si intravede nell'Ostia consacrata. Con l'Accolitato inizia l'ultima tappa di preparazione nel cammino verso l'Ordinazione. Tempo nel quale siamo chiamati a riconoscere e a cedere sempre di più all'amore di Cristo, per poterlo poi donare a tutte le persone che incontreremo.

Marco Scandelli

ALESSANDRO SANTINI
VERSO L'ACCOLITATO

Strumento dell'amore di Cristo

Sono Alessandro, ho 29 anni, provengo dalla parrocchia San Martino di Castelvecchio, dove mi sono trasferito nel 2003 insieme alla mia famiglia. Attualmente frequento il IV anno di teologia al Pontificio Seminario Regionale Benedetto XV di Bologna e nel fine settimana presto servizio nella parrocchia San Michele Arcangelo di Macerata Feltria dove ho conosciuto varie realtà come l'A.C.R., il catechismo dei bambini di prima elementare al quale assisto, il gruppo dei giovanissimi che seguo il sabato pomeriggio.

Inoltre ho la possibilità di visitare gli ammalati in ospedale e gli anziani che si trovano nella casa di riposo di Macerata

Feltria; penso che questa esperienza possa prepararmi nel migliore dei modi al passo che sto per compiere.

In questa ulteriore fase del mio cammino verso il sacerdozio rendo grazie al Signore perché mi dona la grazia di un rapporto maggiore con Lui nell'Eucaristia, centro della vita del cristiano e con le persone che incontrerò lungo il percorso, attraverso il ministero dell'accolitato.

Il compito dell'accolito, nella liturgia, riguarda il servizio all'altare, aiutare i presbiteri e i diaconi nello svolgimento delle loro funzioni, distribuire ed esporre l'Eucaristia, portarla agli infermi come i ministri straordinari, farsi educatori di coloro che nella comunità prestano servizio nelle azioni liturgiche. Colui che svolge questo ministero è chiamato a penetrare sempre più in profondità lo spirito della liturgia per comprenderne il significato del rito, attraverso il quale si può cogliere

il mistero di Cristo e della storia della salvezza.

È importante tenere presente che al servizio liturgico che il ministero comporta si accompagna il servizio al prossimo.

Il ministero dell'accolitato ha una dimensione caritativa che sgorga dal rapporto con Dio nell'Eucaristia, dal quale si riceve la forza di donarsi agli altri, infatti, stando a contatto con il mondo della sofferenza, con i più deboli, l'accolito diventa strumento dell'amore di Cristo per poi, a sua volta, trasmetterlo.

Alessandro Santini



Meditazione pasquale

LA PASQUA OGNI ANNO CI RIPORTA LA GRANDISSIMA CERTEZZA CHE IL DIO IN CUI CREDIAMO È COLUI CHE DÀ LA VITA AI MORTI E CHIAMA ALL'ESISTENZA LE COSE CHE ANCORA NON ESISTONO

Un cantico antico della Pasqua

È la sequenza *Victimae paschali laudes*, cheavrò la fortuna di ascoltare e cantare con il cuore ancora una volta nella magistrale esecuzione della corale del Duomo di San Leo.

La Pasqua ci ripresenta, puntualmente, agganciato all'Alleluia, il canto di questa sequenza che è uno dei brani più belli e significativi della musica sacra.

È opera attribuita al monaco Vipone di Soletta (Svizzera, ca. 995-1050), cappellano degli imperatori Corrado II ed Enrico III. Momento centrale del testo è il dialogo tra Maria, la Maddalena e i discepoli che ha dato origine nel medioevo a forme di rappresentazione teatrale (il genere del "dramma liturgico"). Cantare la Pasqua è da sempre cantare la vittoria di Cristo sulla morte e in lui e per lui cantare la nostra salvezza.

La musica e la poesia hanno prodotto nei secoli autentici capolavori che la liturgia ha fatto propri per celebrare l'evento che ha sconvolto il mondo: Cristo è risorto. Il Signore è vivo e con noi rimarrà fino alla fine del tempo. Ogni giorno è Pasqua. Bisognerebbe che il suono delle nostre campane fosse accompagnato dal grido di giubilo della comunità cristiana, che i nostri canti fossero più significativi e più dirompenti, che i nostri volti risplendessero di luce abbagliante e mandassero segnali di entusiasmo e di calore contagioso. Soprattutto, che la nostra vita rimanesse sempre in linea con questa suprema certezza e che la comunità cristiana si ricordasse sempre di essere semplicemente la "testimone della risurrezione". Come ci raccontano gli Atti degli Apostoli, con questa qualifica fu scelto il sostituto di Giuda, una volta che il traditore aveva scompaginato con la sua morte il numero statutario del nuovo Israele. È necessario, dissero allora gli apostoli, che "uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione".

Se non sarà soltanto per questo, deve rimanere per sempre certo che questo è l'annuncio principale da portare al mondo. La risurrezione è l'inizio del mondo nuovo.

La lode antica alla vittima pasquale lungi dall'essere un "pezzo da medioevo" riservato agli specialisti, in questa prospettiva diventa attualissima ballata della speranza, canto della risurrezione per tutti. Intorno al simbolo della tomba vuota l'umanità ritrova se stessa e, come in un cerchio, può intonare il canto dell'eternità.

La Pasqua della Bianca

Chiedo scusa ai lettori se cito mia mamma; molti di voi la ricorderanno "vigilante e vigilessa" negli spazi di Valdragone dove, in altri tempi, si svolgevano molte nostre attività ecclesiali. Dal giugno 2006 è in carrozzina, ma lucidissima nei suoi 92 anni e, ciò che più conta, grande maestra di fede per il figlio prete. Ogni sera, rientrando da San Leo, mi fermo un po' da lei per ricevere una tonificazione spirituale che ruota sempre e con spunti diversi sulla verità

nella quale si gioca tutta la fede dei cristiani: **o Gesù, il Cristo, è risorto o tutto è vano.**

Mia mamma non ha fatto grandi studi ma vive con sincerità disarmante l'attesa dell'incontro con il Signore con una limpida fede pasquale. Gesù, entrando nella morte e attraversandola da vincitore ha aperto il varco a noi; quando sarà il nostro momento entreremo non nell'ignoto ma nello stesso esperire di Gesù. Da vittoriosi proprio perché perdenti, da deboli perché affidati. La preghiera della Bianca "Padre Santo aumenta la mia fede nel Signore Risorto" vuol dire la certezza che il destino di Cristo ha illuminato il nostro.

La lettera agli Ebrei parla di Cristo come di colui che è divenuto partecipe della nostra condizione umana "per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita". L'inviato di Dio è ancora sulla linea della vita esattamente come il Padre che l'ha manda-

Continua a pag. 8

PER I MINISTERI E GRUPPI LITURGICI

Incontro di formazione

Domenica 6 aprile 2008

ore 14,45

alla Casa diocesana di Domagnano

Guida: suor Cristina Cruciani, pddm

Informazioni: don Lino (Ufficio Liturgico) 335 473027

Continua da pag. 7

to. "Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso".

L'uomo che ha paura della morte, che non vorrebbe mai uscire dal mondo dell'esistenza, che ha sempre cercato di vincere il grande nemico, che ha paura di aver perso per sempre e di non poter rivedere più amici e parenti passati da questo mondo, ascolta parole come queste con la più grande attenzione. Se non lo fa oggi, verrà certamente il tempo in cui lo farà. Siamo quotidianamente abbindolati da "liberazioni" di ogni genere, ma questa è la liberazione più importante. Nessun annuncio può essere paragonato a questo. Se non fosse vero, non rimarrebbe altro che ritornare alla vecchia e inguaribile disperazione, di cui rimane per sempre testimone irrefutabile il mondo precristiano.

Pasqua è portatrice di gioia. La gioia è l'ultimo e definitivo segreto del cristiano. "Nessuno vi potrà togliere la vostra gioia" (Gv 16,23), afferma Gesù nell'imminenza della sua dipartita. La gioia che nasce dalla vittoria di Cristo sulla morte, dalla appartenenza alla Chiesa comunità escatologica di salvezza, dalla presenza operante dello Spirito Santo nella storia, dalla certezza della vittoria finale.

Frutto della risurrezione e della vittoria sulla morte e sul peccato, nelle sue radici più profonde, il cristianesimo è il più grande annuncio di gioia che sia mai risuonato sulla terra.

È noto l'attacco beffardo di F. Nietzsche al normale comportamento dei cristiani: "Bisognerebbe – affermava – che mi cantassero qualche canto migliore, perché io potessi credere al loro Salvatore. Bisognerebbe che i suoi discepoli avessero un'aria più da salvati". Un discorso che proseguiva G. Bernanos, seppure con ben altra intenzione: "Dove nascondete la vostra gioia? Non si direbbe che a voi ed a voi soli sia stata promessa la gioia del Signore". E consigliava di avere una faccia da risorti. Ci riusciremo?

Buona Pasqua a tutti voi, amici lettori, ed in particolare a quanti, nei vari ministeri ecclesiali, dovranno farci gustare celebrazioni che trasudino gioia pasquale, sotto tutti gli aspetti.

don Lino Tosi

Il Dott. Sante Canducci nuovo Ambasciatore della Repubblica di San Marino presso la Santa Sede

SUBENTRA AL PROF. GIOVANNI GALASSI, GIÀ DECANO DEL CORPO DIPLOMATICO

Il Congresso di Stato della Repubblica di San Marino nella seduta del 18 febbraio 2008 ha nominato il Dottor Sante Canducci, Ambasciatore della Repubblica di San Marino presso la Santa Sede.

Il Dott. Canducci sostituisce il Prof. Giovanni Galassi, decano dei diplomatici accreditati presso la Santa Sede. Al Prof. Galassi che lascia dopo un lungo e proficuo impegno diplomatico in rappresentanza della Repubblica di San Marino va il grazie sincero di noi tutti ed il riconoscimento per l'alto ruolo ricoperto nella sua veste di Ambasciatore presso la Santa Sede. Al Dott. Canducci, che gli è subentrato dal 10 marzo scorso, vanno i nostri auguri di fervido lavoro.

Beatificazione di Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione

FONDATRICE DELL'ORDINE DELLE ADORATRICI PERPETUE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

PROGRAMMA

SABATO 3 MAGGIO

ore 7 RSM

ore 7,30 Pennabilli

Pranzo libero - Primo pomeriggio arrivo a S. Giovanni in Laterano
Beatificazione Madre M. Maddalena dell'Incarnazione
Basilica San Giovanni in Laterano

Al termine trasferimento in zona Monteverde presso l'Istituto religioso per la cena ed il pernottamento (camere doppie con bagno)

DOMENICA 4 MAGGIO

Prima colazione presso l'Istituto. Trasferimento in piazza S. Pietro (parcheggio prenotato al Terminal Gianicolo dalle ore 10 alle ore 15)
S. Messa, Angelus, Pranzo libero

ore 14 partenza per il Monastero delle Adoratrici di Roma e visita alla tomba di Madre Maria Maddalena

ore 16 partenza per Pennabilli (arrivo previsto ore 22) e RSM

Quota di partecipazione € 10 di iscrizione + 95,00

La quota comprende:

Assicurazione Servizio di mezza pensione (bevande escluse):

(1 cena, 1 notte, 1 prima colazione) arrivo 3 maggio, partenza 4 maggio

Noleggio pullman: (pedaggi autostradali, 2 giorni ZTL Roma, park Gianicolo 5 ore, pranzi cena pernottamento autista)

Totale posti 49: 24 camere doppie - 1 camera singola (supplemento € 7)

Per informazioni rivolgersi alla Comunità Monastica dell'Adorazione Perpetua via S. Leo, 13 - Carpegna (tel 0722 77168 - cell 349 359 7116)

Una sola grande scommessa: LA VITA

“Scommettere sulla vita non è giocare d’azzardo” è il titolo dell’incontro, svoltosi il 1° febbraio scorso al Teatro Concordia di Borgo Maggiore, in preparazione della 30ª Giornata per la vita, celebrata il 3 febbraio. Questo titolo lascia già trapelare alcune considerazioni:

- la vita è il vero interesse, il bene più prezioso;
- allora è sulla vita che dobbiamo scommettere, è sulla vita che ci giochiamo la sfida principale;
- giocare d’azzardo non va d’accordo con la vita, perché la vita non è una posta da mettere in gioco, vivere non è fare un salto nel buio e affidarsi alla sorte;
- vivere dipendendo da questo è essere prigionieri, senza libertà e senza volontà.

L’espressione “giocare d’azzardo” non è stata scelta a caso, infatti il tema dell’incontro è proprio *il problema della dipendenza dal gioco*, che, con numeri in crescendo, sta diventando un fenomeno sociale che porta alla rovina, non solo economica, intere famiglie. Ed anche la scelta del relatore è stata fatta a ragion veduta: chi meglio di **Don Luigi Ciotti** può dare testimonianza di questa realtà? Sono più di 40 anni che si occupa di dipendenze, non studiandole a tavolino, ma sporcandosi le mani, come ci ha detto lui stesso in premessa, spiegandoci che ci parla di quello che vive, che sente, che studia, che condivide nelle famiglie. Quello che fa è ascoltare la gente, prendersi cura delle persone, incontrare le persone per affrontare i problemi e non affrontare le persone, perché le persone si incontrano, i problemi si affrontano. Si fa compagno delle persone che nella vita arrancano.

Ci ha fatto un curioso augurio: di essere analfabeti, nel senso, però, di aver sempre la voglia di mettersi in gioco, di ascoltare con umiltà, di essere aperti ad apprendere continuamente per essere capaci di scoprire e capire le nuove fragilità umane, i nuovi volti delle dipendenze. Quando 40 anni fa si affrontava il problema della droga, chi avrebbe pensato che anni dopo avrebbe incontrato sulla stessa strada l’Aids? E chi avrebbe previsto malati di consumismo o ragazzi che chiedono di disintossicarsi da internet? Nuovi volti di dipendenze impensabili fino a pochi anni fa. (Sarebbe interessante approfondire il problema della dipendenza da internet, perché forse è più esteso di quanto si pensi e perché implica un disturbo nella percezione della realtà che si presenta come aspetto nuovo).

La società è attraversata da cambiamenti e trasformazioni che richiedono capacità di conoscere e riconoscere sia i pericoli sia gli aspetti positivi. *Fra le nuove fragilità e i nuovi segnali di allarme si inserisce il gioco*. Infatti Don Ciotti e il suo gruppo si stanno occupando anche della **dipendenza dal gioco d’azzardo**, studiando il fenomeno e curando le persone. In relazione al problema del gioco hanno individuato tre livelli: patologico, culturale e criminale, che non sono teorie, ma tre dati di fatto.

IL LIVELLO PATOLOGICO

I malati non hanno età, sono giovani come anziani. Dati reali relativi non esistono perché c’è tutto un fenomeno sommerso costituito da chi gioca in internet, che non si può rilevare. C’è però un dato che può far riflettere: secondo una stima internazionale ogni giorno su internet si giocano 56 milioni di euro.

La dipendenza dal gioco spesso si intreccia con disordini alimentari, uso di droghe e altri disturbi. I sintomi della dipendenza sono l’inganno e l’autoinganno sulla reale situazione in cui il malato si trova; egli percepisce il gioco come analgesico (per superare la noia e la frustrazione) e come eccitante. In questo rapporto c’è anche un aspetto magico per cui si affida la propria vita alla sorte, cercando sistemi per orientarla a proprio favore. La dipendenza dal gioco porta alla perdita della dimensione conviviale e sociale, si arriva a forme di picco solitarie e asociali, soprattutto con le macchine elettroniche come i videopoker. Il gioco ha le stesse dinamiche di dipendenza della cocaina: picchi acuti ma brevi di piacere, che subito si vuole ripetere.

Una persona dipendente dal gioco in un’intervista diceva di avere dentro di sé una bestia, un’ossessione, diceva che era svuotato, solo con se stesso, asociale.

È importante – ci ha detto Don Ciotti – conoscere, ascoltare, leggere le storie fino in fondo, per capire e poi scegliere. I dati italiani, in questo senso, fanno pensare:

l’Italia è il secondo Paese nel mondo per gioco e il primo in Europa per soldi spesi in lotterie;

nel 2001 per il gioco sono stati spesi 14 mi-

lioni di euro;

nel 2005 per il gioco sono stati spesi 27 milioni di euro;

nel 2007 per il gioco sono stati spesi 33 milioni di euro.

IL LIVELLO CULTURALE

Sotto questo aspetto emerge un messaggio, fra l’altro molto veicolato dai mass-media, per esempio in certa pubblicità, per cui tutto è o deve essere facile nella vita, quello che conta è apparire, è l’immagine, il potere, il denaro, la bellezza sempre e ad ogni costo. Da questo bombardamento “culturale” quotidiano si desume che è importante avere, non essere, non cercare il senso profondo della propria vita, emerge che cambiare la vita è questione della sorte, non serve intelligenza e nemmeno cultura, basta aprire il pacco giusto! In un contesto come questo, con facilità il gioco trova terreno per radicarsi e soffocare la vita, quella vera e piena, delle persone e delle loro famiglie. Allora è importante un aspetto: **recuperare la missione educativa**, creare, insieme alle persone malate e alle famiglie, una forza rigeneratrice per ridare a queste persone gli strumenti e i punti di riferimento per ritrovarsi, per curarsi e poter ritornare ad avere una vita libera da dipendenze, pienamente vissuta nella famiglia e nella società. C’è inoltre anche **l’aspetto etico** da considerare e cioè la ricerca di ciò che è autenticamente umano. Quando il denaro si fa



fine, distrugge anche l'industria, le persone sono usate per fare denaro e si approfitta delle loro fragilità. L'etica ci dice che il denaro va usato per il bene delle persone e per la vita e l'abuso di denaro e di potere va denunciato. Dunque è quanto mai utile una corretta informazione per cogliere la verità che è necessaria alla missione educativa.

IL LIVELLO CRIMINALE

Fonti autorevoli, ricerche ed inchieste giornalistiche hanno dimostrato che le mafie hanno le loro mani sul gioco sia su quello legale sia su quello illegale. Don Ciotti ci ha detto che Pier Luigi Vigna, Procuratore Nazionale Antimafia fino al 2005, ha affermato che ogni volta che nasce un nuovo gioco, ne nasce anche uno clandestino che rende molto di più e non paga le tasse. In un'inchiesta, il "Sole 24 ore" ha dichiarato che le mafie approfitta-

no anche del gioco legale, oltre al fatto noto a tutti che i casinò rappresentano un mezzo per il riciclaggio di denaro e che nei suoi dintorni fioriscono e prosperano gli usurai.

Già da questi pochi dati e brevi considerazioni si capisce come l'informazione sia necessaria a tutti per poter riflettere e, conoscendo la verità delle cose, poter scegliere consapevolmente.

Quando in un Paese, come il mio, da diverso tempo e da diverse parti, viene proposto il gioco (che siano le sale scommesse, il bingo o il casinò poco importa) come soluzione per il rilancio dell'economia e per superare l'annosa crisi del turismo (naturalmente, per qualcuno, sarà anche fonte di grandi guadagni) ogni cittadino si deve porre delle domande, perché il gioco d'azzardo non è un semplice discorso di natura economica: abbiamo

visto che *riveste un carattere sociale*, con risvolti anche drammatici quando diventa patologica dipendenza; *è una scelta culturale ed etica; porta con sé seri rischi criminali*. Sono quasi certa che i proponenti il casinò ci mostreranno soprattutto gli sfavillanti introiti economici che potrà generare, sperando che il luccichio dell'oro ci distolga da altre considerazioni, ma vorrei invitare ognuno di noi ad andare a vedere, già adesso, nei nostri bar, quali effetti provocano quelle che dovrebbero essere innocue macchinette. Io credo, allora, che i cittadini di uno Stato come San Marino, piccolo e per certi versi impreparato e indifeso, devono interessarsi, informarsi e riflettere bene su ciò che vogliono e su ciò che rischiano e soprattutto dovranno pretendere di essere loro a decidere su quale modello investire il futuro loro e dei loro figli.

Loredana Mazza

**DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE CON LA FAMIGLIA**

ESERCIZI SPIRITUALI PER COPPIE DI SPOSI E FIDANZATI

9ª edizione

12, 13 aprile 2008

SANT'AGATA FELTRIA - CONVENTO SUORE CLARISSE

sul tema

Quando la FEDE sposa la SPERANZA nasce l'AMORE

Le virtù teologali nella vita di famiglia

Iscrizioni (non impegnative) entro il 29 marzo

tel. 0541 921543 (www.coppieincammino.it)

Programma

Sabato 12 aprile

Ore 15.00 Arrivo, iscrizione e sistemazione
Ore 15.30 Presentazione corso e 1ª meditazione
Ore 17.30 Pausa
Ore 18.00 Lavori di gruppo
Ore 19.00 **Santa Messa celebrata dal Vescovo
S.E. Mons. Negri**
Ore 20.00 Cena
Ore 21.00 Serata ricreativa

Domenica 13 aprile

Ore 8.30 Colazione
Ore 9.00 Preghiera
Ore 9.30 Inizio lavori: 2ª meditazione
Ore 11.00 Pausa
Ore 11.30 Lavori di gruppo
Ore 13.00 Pranzo
Ore 15.30 Verifica del corso
Ore 17.00 Conclusioni

Quote di partecipazione

iscrizione € 5.00 (a coppia)
pasto € 9.00 (a persona, per gli adulti)
€ 7.00 (a persona, per i bambini fino a dieci anni)
notte più colazione € 7.00 (a persona) - **È previsto un servizio di animazione per i bambini**

*Atto Patronale
del Presidente della Repubblica*



Ministero delle Attività Culturali e del Turismo
Regione Emilia-Romagna



SARSINAE BASILICA SAECULARIA DECIMA

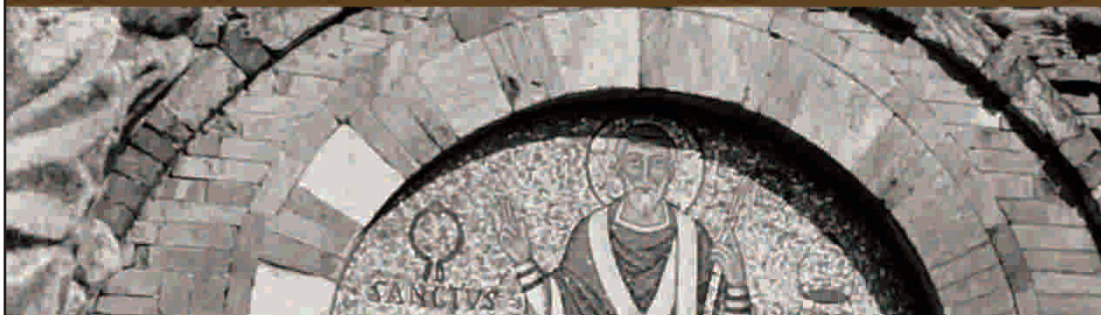
1008 - 2008

**1000 ANNI DI STORIA,
UN ANNO DA RICORDARE.**

DAL MEDIOEVO A OGGI,
IL CUORE DI SARSINA SI RACCONTA.

Nel 2008, la Basilica di Sarsina festeggia il Millenario della sua fondazione e apre le porte a un anno memorabile. La Cattedrale, che ha accompagnato fin dal Medioevo la vita di Sarsina e di tanti pellegrini di ogni Paese, desiderosi di ricevere la benedizione di San Vicinio, si prepara oggi a lasciare ancora una volta il segno, raccontandoci una storia di fede e di arte, scritta nel fascino delle sue pietre e del suo territorio. Un'occasione davvero unica per arricchire la mente ed il cuore.

Al Millenario della Basilica è dedicato un Anno Giubilare: dal 25 marzo 2008 al 31 maggio 2009 verrà concessa ai pellegrini l'indulgenza plenaria. Dall'inaugurazione del 25 marzo si susseguiranno manifestazioni di grande interesse, come il Concerto in prima esecuzione mondiale di Ennio Morricone. Per il programma completo: WWW.CATTEDRALESARSINA.IT



Unione di Comuni
Sarsina di Porto
BCC Sarsina
BCC Macerata
Banco Montebelluna

Banca Regionale Centro
BCC Romagna Est
BCC Polo di Casertano
BCC Genova



Resto del Carlino



ASSOCIAZIONE
TRA CHIESE E LUOGHI
DELLA CITTÀ DI SARSINA



Municipalità
Città di Sarsina
di Sarsina

LUNEDÌ 24 MARZO 2008

Giornata di Preghiera e Digiuno in memoria dei Missionari Martiri

"Con la loro testimonianza illuminano il nostro cammino spirituale verso la santità e ci esortano a dedicare la nostra vita come offerta d'amore a Dio e ai fratelli".
Benedetto XVI

INDICAZIONI PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA

La preghiera e il digiuno, nella tradizione cristiana, sono opere di amore e di comunione con Dio e con la Chiesa; viverle in occasione della giornata di preghiera e digiuno in memoria dei Missionari Martiri significa pregare Dio affinché sostenga le missionarie, i missionari e le comunità cristiane che vivono ancora oggi discriminazione e persecuzioni.

INVITIAMO:

le **COMUNITÀ** parrocchiali e di vita consacrata, i seminari

– ad utilizzare la via crucis, l'adorazione eucaristica, per vivere momenti di preghiera non solo il 24 marzo ma nei giorni precedenti o successivi

– a creare in Chiesa l'angolo del martirio utilizzando una croce, un drappo rosso (*che potrebbe essere esposto anche davanti alla porta principale*), un ramo d'olivo con i nomi delle missionarie e dei missionari uccisi;

– a suonare le campane alle ore 15,00 del 24 marzo per invitare alla meditazione sul sacrificio di Cristo e delle tante donne e uomini di buona volontà;

– a piantare un albero per fare memoria di quanti hanno dato tutto per amore;

le FAMIGLIE

– ad accendere un cero rosso sul davanzale della finestra o ad esporre un drappo rosso, non per folklore ma per una memoria visibile del tempo che stiamo vivendo;

– a compiere un gesto di riconciliazione: tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra vicini di casa, tra membri della stessa famiglia...

– ad offrire l'offerta del digiuno per sostenere il progetto di solidarietà proposto dal Centro Missionario;

gli AMMALATI e i SOFFERENTI

– ad unire ed offrire la loro sofferenza in memoria delle missionarie e dei missionari uccisi per l'annuncio del Vangelo e per sostenere il lavoro apostolico di quanti operano in ogni angolo della terra e per chiedere al Signore il dono di san- te e numerose vocazione missionarie;

i GIOVANI

– a vivere una "Pasquetta" speciale. Sarà difficile quest'anno offrire il digiuno proprio nel giorno del Lunedì dell'Angelo e allora perché non vivere la giornata, il pranzo, con quanti, anche in quel giorno, sono soli e oppressi da tante sofferenze? Potreste visitare, singolar-

mente o in gruppo, l'ospedale, una casa di riposo, il carcere, gli ammalati o anziani soli in casa;

– a donare il proprio sangue (Avis).

Pronti a dare la vita per rimanere fedeli al Vangelo

"Vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici stroncati nel compimento della loro missione di evangelizzazione e promozione umana. Essi, i missionari martiri, sono speranza per il mondo, perché testimoniano che l'amore di Cristo è più forte della violenza e dell'odio. Non hanno cercato il martirio, ma sono stati pronti a dare la vita per rimanere fedeli al Vangelo. Il martirio cristiano si giustifica soltanto come supremo atto d'amore a Dio ed ai fratelli".

QUADRO RIASSUNTIVO DEL 2007

N°	Nome e Cognome	Nazionalità	Istituto	Luogo e data della morte
1.	P. Mario Bianco	Italia	Miss. Consolata (IMC)	15/2 - Manizales (Colombia)
2.	P. Martin Addai	Ghana	Missionari d'Africa (Padri Bianchi)	10/3 - Nairobi (Kenya)
3.	D. José L. Camacho Cepeda	Perù	Diocesano	11-12/3 - Bogotà (Colombia)
4.	P. Fransiskus Madhu	Indonesia	Miss. Verbita (SVD)	¼ - (Luzon) Filippine
5.	Suor Anne Thole	Swaziland	Suore Francescane della Sacra Famiglia	1/4 - Ratschitz (Sudafrica)
6.	D. Richard Bimeriki	R.D.Congo	Diocesano	7/4 - Rwanda
7.	Don Wolfgang Hermann	Germania	Fidei donum	10/4 - Belem (Brasile)
8.	Don Salvador Hernandez Seller	Spagna	Diocesano (OCSHA)	11/4 - Murcia (Spagna)
9.	Don Humberto Macias Rosales	Messico	Diocesano	1/5 - Aguascalientes (Messico)
10.	P. Raghaid Ganni	Iraq	Diocesano	3/6 - Mosul (Iraq)
11.	D. Basman Yousef Daoud	Iraq	Diacono - Diocesano	3/6 - Mosul (Iraq)
12.	Ghasan Bidawid	Iraq	Diacono - Diocesano	3/6 - Mosul (Iraq)
13.	Wahid Hanna	Iraq	Diacono - Diocesano	3/6 - Mosul (Iraq)
14.	Justin Daniel Bataclan	Filippine	Seminarista- Soc.S.Paolo	7/6 - Quezon city (Filippine)
15.	Fratel Enrique Alberto Olano Merino	El Salvador	Fratelli Maristi delle Scuole (Piccoli Fratelli di Maria)	9-10/6 - Città del Guatemala
16.	D. Tomas Perez	Spagna	Diocesano	16/7 - Villafranca de Cordoba (Spagna)
17.	P. Fernando Sanchez Duran	Messico	Diocesano	22/7 - Tepeji del Rio (Messico)
18.	Padre Ricardo Junious	Stati Uniti	Miss. Maria Imm. (OMI)	29/7 - Città del Messico
19.	Padre Florante Rigonan	Filippine	Diocesano	27/8 - Pinili (Filippine)
20.	D. Nicholaspillai Packiyaranjith	Sri Lanka	Diocesano	26/9 - Kalvi'laan (Sri Lanka)
21.	P. Ilard Msheyene (Mako)	Sudafrica	Miss. Maria Imm. (OMI)	6/10 - Nelspruit (Sudafrica)

Uccisi nell'anno 2007

15 sacerdoti (2 OMI, 1 IMC, 1 Padri Bianchi, 1 SVD, 1 Fidei donum, 9 diocesani)
3 diaconi (diocesani)
1 religioso (Fratelli Maristi delle Scuole)
1 religiosa (Suore Francescane della Sacra Famiglia)
1 seminarista (Soc. San Paolo)

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - APRILE 2008



Dio nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI APRILE 2008

- *“Perché i cristiani, anche nelle situazioni difficili e complesse dell'odierna società, non si stanchino di proclamare con la loro vita che la RISURREZIONE DI CRISTO è sorgente di speranza e di pace”.*

Dalla risurrezione di Cristo deriva una dimensione nuova della vita

“**L**a risurrezione di Cristo... è il più grande “cambiamento” mai avvenuto, il “salto” decisivo verso una dimensione di vita profondamente nuova, l'entrata in un ordine completamente differente, che concerne anzitutto Gesù di Nazareth, ma con Lui anche noi, tutta la famiglia umana, la storia e l'intero universo: per questo la risurrezione del Cristo è il centro della predicazione e della testimonianza cristiana, dall'inizio sino alla fine dei tempi.

La sua risurrezione è stata come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore, che spezza le catene del peccato e della morte. Ha inaugurato una nuova dimensione della vita e della realtà, da cui nasce un mondo nuovo, che penetra incessantemente nel nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé.

Partendo da questo messaggio fondamentale della risurrezione presente in noi e nel nostro lavoro quotidiano... è indispensabile dare contenuti concreti e realizzabili alla testimonianza cristiana, esaminando come può essere compiuta e svilupparsi in ciascuno dei grandi settori dell'esperienza umana. Saremo così aiutati a non perdere di vista la nostra azione pastorale e il legame tra la fede e la vita quotidiana, tra l'annuncio del Vangelo e le preoccupazioni e le aspirazioni che le persone hanno maggiormente a cuore.

“TESTIMONI DI GESÙ RISORTO”: questa definizione dei cristiani deriva direttamente dal Vangelo di Luca ed anche dagli Atti degli Apostoli. Testimoni di Gesù Risorto. Quel “di” va ca-

pito bene! Vuol dire che il testimone è “di” Gesù Risorto, cioè appartiene a Lui, e proprio in quanto tale può rendergli valida testimonianza, può parlare di Lui, farlo conoscere, condurre a Lui, trasmettere la sua presenza.

È esattamente il contrario di quello che avviene per l'altra espressione: “speranza del mondo”. Qui la preposizione “del” non indica affatto appartenenza, perché Cristo non è del mondo, come pure i cristiani non devono essere del mondo. La speranza, che è Cristo, è nel mondo, è per il mondo, ma lo è proprio perché Cristo è Dio, è “il Santo”.

Cristo è speranza per il mondo perché è risorto, ed è risorto perché è Dio.

Anche i cristiani possono portare al mondo la speranza, perché sono di Cristo e di Dio nella misura in cui muoiono con Lui al peccato e risorgono con Lui alla vita nuova dell'amore, del perdono, del servizio, della nonviolenza.

Come dice Sant'Agostino: “Hai creduto, sei stato battezzato: è morta la vita vecchia, è stata uccisa sulla croce, sepolta nel battesimo. È stata sepolta la vecchia, nella quale malamente sei vissuto: risorga la nuova”.

Solo se, come Cristo, non sono del mondo, i cristiani possono essere speranza nel mondo e per il mondo.

(Dal discorso del Papa Benedetto XVI al IV Congresso Nazionale della Chiesa Italiana, 19 ottobre 2006)

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“Perché la forza del SIGNORE RISORTO ci liberi da ogni forma di paura e tristezza e ci doni di testimoniare gioia e speranza nell'ambiente in cui viviamo”.*

Far sentire il profumo del Vangelo

Anche se il Vangelo non è sempre facile da proclamare e da accogliere nel contesto storico attuale, resta pur vero che l'uomo oggi ha più che mai bisogno della Buona Notizia di Gesù Cristo, della fede che salva, della speranza che illumina, della carità che si dona.

È urgente e necessario portare il vangelo nei luoghi di vita, soprattutto in quelli che oggi più difficilmente sono raggiunti dall'azione della comunità ecclesiale. Per far sentire il profumo del vangelo, occorre essere vicini alle persone. Ma prima tocca a noi diventare donne e uomini nuovi, veri testimoni del Risorto, portatori della gioia e della speranza cristiana nel mondo.

Noi siamo – secondo un'immagine di Joseph Ratzinger – co-

me i tagliatori di sicomoro. Una pianta africana che dà frutti copiosi ma insipidi. Insipidi fino a quando l'agricoltore non ne incide con cura la superficie e allora – fatti maturare – diventano gradevoli al gusto. Anche la cultura di oggi rischia l'insipienza, ma questo non è un buon motivo per buttarla. Bisogna piuttosto inciderla, ossia purificarla: operazione non facile, perché occorre conoscere i frutti e la loro maturazione, occorrono esperienza e sapienza. Non si abbatte l'albero, ma non lo si lascia neppure così com'è. Si lavora per renderlo migliore mettendo in salvo i suoi frutti. Ecco il cattolicesimo positivo, sorridente e mite, ma anche attrezzato e accorto. Questo è il nostro compito, adeguato all'oggi.

A distanza di tre mesi ci giunge da Acquaviva questa riflessione di una testimone di una giornata indimenticabile: l'istituzione di venti nuovi Ministri Straordinari della Comunione fatta dal nostro Vescovo Luigi. Il tempo passato non ha cancellato neppure un attimo di quell'evento anzi, a tre mesi di distanza, sensazioni, timori, gioie continuano ad accavallarsi tumultuosamente nel cuore di chi ha vissuto quell'esperienza esaltante. Da quella giornata in avanti si sono moltiplicati gli effetti positivi su coloro che possono godere di questo servizio: ammalati, persone sole, impossibilitate a raggiungere una chiesa. E ogni volta che il Signore si affida alle mie mani - dice la nostra amica - per arrivare a coloro che lo desiderano, il desiderio di Lui crea "l'attesa di un incontro".

LO SPIRITO SANTO HA COLPITO ANCORA!

Venti nuovi Ministri Straordinari della Comunione

Che dire? Eh sì, è successo di nuovo! Lo Spirito Santo ha colpito ancora una volta.

Il 9 dicembre 2007 (il giorno dopo il memorabile "Sì" di Maria all'Angelo) nella suggestiva Pieve di San Leo, venti dei nostri fratelli sono stati istituiti Ministri Straordinari della Comunione dal nostro vescovo Luigi Negri.

Il loro sì è sicuramente una risposta personale che li chiama ad una testimonianza viva e concreta della loro fede, ma è anche un sì alle singole comunità che vengono arricchite di un servizio prezioso a Gesù nella persona dei sofferenti e dei malati.

Come non ripensare, in questa occasione, al medesimo momento in cui io stessa mi preparavo a ricevere questo mandato dalla Chiesa.

Grande era il senso di inadeguatezza che mi prendeva, tanto da farmi quasi desistere, ma per fortuna così non è stato ed ora mi trovo da tre anni a svolgere in parrocchia questo servizio che mi riempie di gioia e soprattutto da oggi due nuove sorelle lo svolgeranno insieme a me.

Ogni volta Gesù si affida alle mie mani per arrivare a coloro che lo desiderano, il desiderio di Lui crea "l'attesa di un incontro" che alimenta la fede di una persona malata, la quale si trova nella particolare condizione di non poter più recarsi personalmente in chiesa. Ecco allora che l'isolamento si rompe e nasce un'amicizia, una comunione nuova con Gesù, quel fratello sofferente e tu che sei lo strumento di tale evento.

Tutto questo si trasforma in pace e serenità, e anche se ogni volta che esco da una casa la sofferenza non è scomparsa, sono sicura che Lui la renderà più sopportabile perché la condivide con noi e ci chiede di unirla alla sua per la redenzione del mondo.

Non bisogna poi dimenticare il beneficio che ricevono i familiari nell'incontro con il Signore che si fa presente nell'Eucaristia fra le mura di casa e nello stesso tempo porta il conforto di una comunità che si preoccupa dei suoi fratelli ammalati. Anche le "badanti", quasi tutte straniere, partecipano spiritualmente e si uniscono alla preghiera, con il pensiero rivolto ai propri genitori, mariti, figli..., lasciati a casa.

Ho sempre considerato e constatato come sia difficile e molto complesso il problema dell'ecumenismo, ma non vi nascondo che a volte, in queste situazioni, ho percepito una grande vicinanza anche con persone appartenenti alla Chiesa ortodossa.

Tutto ciò per dire che un cristiano, diventando Ministro Straordinario della Comunione ha la possibilità di rompere quel muro di solitudine e di isolamento posto dalla nostra società fra noi e il mondo del dolore, mondo che ci fa paura e di cui nessuno vuol parlare, ma da affrontare con una serenità nuova mettendo nelle Sue mani il nostro poco, sicuri di ricevere il centuplo.



Un anno di abbondanti doni a Serravalle

CI SONO MOMENTI PARTICOLARI DELLA CUI IMPORTANZA CI SI ACCORGE PER L'ATTENZIONE CHE IL SIGNORE HA AVUTO ED HA PER LA NOSTRA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI SERRAVALLE

Primo fra tutti il dono dell'**ordinazione sacerdotale di Don Luis** che da alcuni mesi condivide con noi la magnifica avventura della fede in questa nostra realtà; il 30 marzo riceverà questo sacramento per l'imposizione delle mani del nostro Vescovo Luigi, in Cattedrale a Pennabilli, mentre domenica 6 aprile alle ore 10,30 celebrerà la sua **prima Santa Messa** nella chiesa parrocchiale di Serravalle, cui seguirà un momento conviviale. Un momento di grazia e responsabilità che ci richiama tutti alla nostra comune vocazione di portare e condividere la vita cristiana con ogni fratello, speranza, come ci ha ricordato nella sua ultima Enciclica Benedetto XVI, che illumina la vita di tutti gli uomini.

* * *

Nel mese di novembre sulla stampa sammarinese usciva una notizia straordinaria: **Scoperto un affresco – quattrocentesco? – nella Chiesa di Serravalle**. Oggi, la Madonna di sempre sopra l'altare maggiore della chiesa di Serravalle non esiste più; veramente non esiste più da qualche mese perché da tempo, il nostro parroco Don Giuseppe Innocentini, proponeva al *Museo di Stato – Centro Restauro e preposte ai Beni Culturali di San Marino* – di fare un approfondito controllo dello

stato di conservazione della nostra Madonna per una pulizia ed, eventualmente, qualche restauro, se necessario. Si è sempre detto e scritto che la Madonna di Serravalle fosse un affresco... La Direttrice del Museo di Stato, Dott.ssa Anna Simoncini, ha tenuto in giusta considerazione l'invito di Don Peppino, inviando dei tecnici per il controllo richiesto. Con loro sorpresa hanno constatato che l'Immagine della Madonna di Serravalle, a prima vista, non era un affresco ma una pittura a olio. A meno che, dissero, l'affresco non si celasse sotto la pittura. Fatte le dovute ricerche, utilizzando anche con le moderne tecnologie, è emerso che veramente, sotto la pittura, c'era un affresco. Così, dopo un confronto fra i vari responsabili e gli esperti, si è giunti alla (difficile) decisione di togliere la pittura sovrastante e scoprire l'autentico e originale affresco. Oggi, la Madonna di Serravalle, la Titolare del nuovo Oratorio comunale eretto nel 1824, e dedicato al Nome Santissimo di Maria, in virtù di questa immagine, non si vede e non si vedrà più. I lavori di restauro sono ultimati e l'immagine scoperta è bellissima anche se in qualche parte porta i segni del tempo. L'appuntamento per l'inaugurazione, completata da una mostra e la pubblicazione di un libro sul lavoro eseguito, è stato fissato per sabato 26 aprile alle ore 16.

DA MAMMA RAI UN CAMPIONARIO DI TRASMISSIONI CHE NON CI SI ATTENDEREBBE DI ASCOLTARE O DI VEDERE SUI MEDIA CHE CAMPANO DI GOSSIP

Luciana Littizzetto ovvero quando la comicità si unisce all'ignoranza, non ci guadagna nessuno

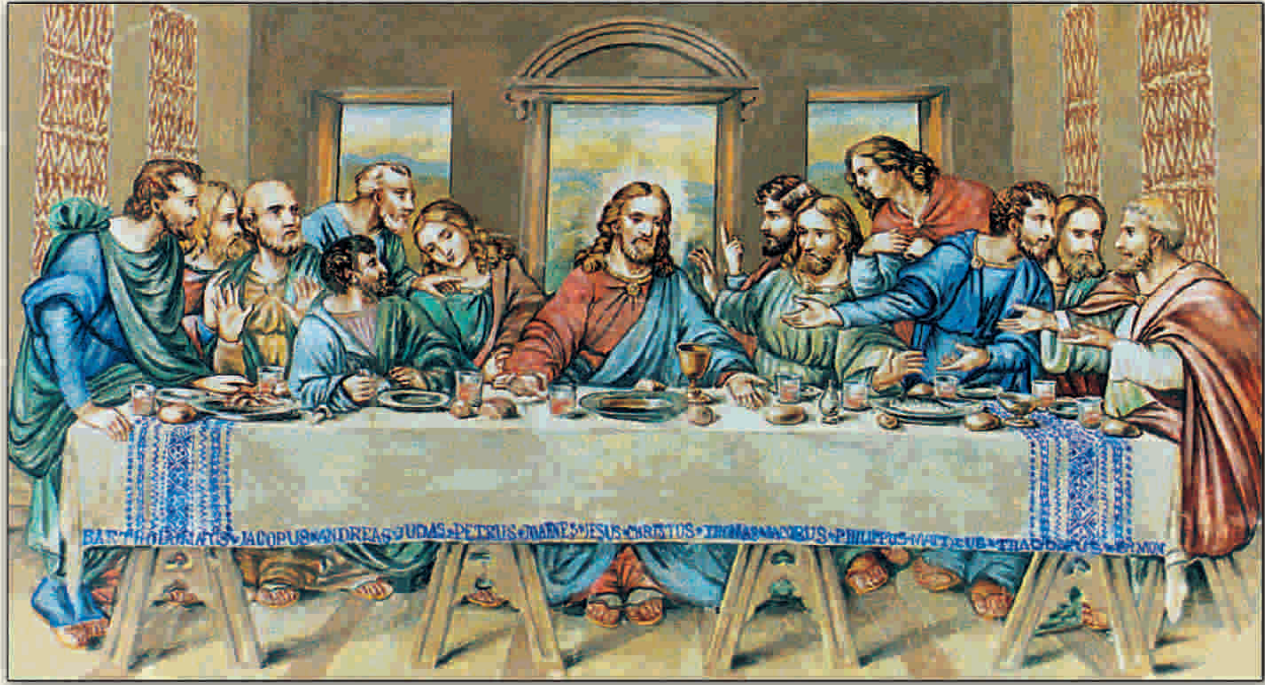
Trovo Luciana Littizzetto una donna simpatica, che ha creato un personaggio con una verve comicamente ironica, con un'intelligenza scoppiettante e a volte simpaticamente irriverente. La ascolto alla radio e l'ho seguita talvolta in televisione. Generalmente mi piace, ma c'è qualcosa di storto, come una nota che stona e rovina la critica intelligente e pungente che la caratterizza. Ogni volta che Luciana Littizzetto parla dei valori o dei sacramenti della fede cristiana avverti in lei un atteggiamento che sottende quasi fastidio e utilizza lo stesso criterio di approccio di quando con la spada dell'ironia e del sarcasmo "sfracagna" (per usare uno dei suoi termini) la politica o i politici o il malcostume italiano eccetera. Ma la fede e la politica sono diverse, i sacramenti e i fatti di cronaca o il costume degli italiani non stanno sullo stesso piano.

Vi faccio un esempio, l'ultimo ascoltato alla radio più seguita in Italia, relativo al matrimonio cristiano. Luciana Littizzetto, a seguito dell'intervento di un ascoltatore un po' in crisi prima dell'imminente matrimonio, si è posta in sostanza questo quesito: non capisco perché questa fregola di sposarsi all'altare quando si può stare bene anche senza sposarsi. E ha fatto l'esempio della sua convivenza che dura già da un po' di anni. Intanto, cara Luciana, se uno non è cristiano nessuno lo obbliga a sposarsi in Chiesa, ma se lo è, allora sa o dovrebbe sapere che il matrimonio è un sacramento, una unione davanti a Dio che è l'Amore per eccellenza, è una scelta che non costringe ma apre ad un rapporto di una tale profondità che la tua vita non può che essere più ricca e piena. Ora, se Luciana non conosce il valore del matrimonio cristiano, così come sembra non conoscere anche altri valori cristiani attinenti, per esempio, alla difesa della vita, dovrebbe forse lasciare da parte questi argomenti dalle sue esibizioni. Se invece intendesse, ironizzando e mettendo alla berlina, criticare come i cristiani agiscono diversamente da come predicano, e gli argomenti purtroppo non mancherebbero, beh, questo è tutto un altro discorso!

Loredana Mazza



Diocesi
di San Marino-Montefeltro



domenica 30 marzo 2008 alle ore 17
nella CHIESA CATTEDRALE DI PENNABILLI

per l'imposizione delle mani
di S. E. Rev.ma Mons. **Luigi Negri** Vescovo Diocesano
saranno ordinati

PRESBITERO

Don **LUIS JSAIAS GUANOPATIN BOMBON**
in servizio pastorale nella parrocchia di Serravalle (RSM)

DIACONO

JHON JAIRO BLANDON JARAMILLO
in servizio pastorale nella parrocchia di Peticara (PU)

Ci uniremo alla preghiera di ringraziamento al Signore di don Luis e don Jhon e condivideremo con loro, con le loro comunità e i loro amici la gioia per il dono del Sacerdozio e del Diaconato. Dopo la celebrazione ci ritroveremo per un momento conviviale e di fraternità.